Anno II. - N.° 617. Trieste, Lunedì 17 Settembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 617

Abbonamento a domicilio: Trieste, mattino s. 60 al mese, s. a 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese, 21 la settimana, per fuori le spese postali. Le inserzioni si calcolano in carattere e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale s. 1 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno

L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 2 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Disastri ferroviari. TORINO 15. Ieri convoglio proveniente da Chieri, entrando nella stazione investì gli operai Piatti e Balduino intenti al lavoro. Balduino rimase cadavere, Piatti ferito gravemente ai piedi e ad un braccio che gli venne subito amputato all'ospedale.

Disgrazia alle manovre. BERNA 15. manovre per la divisione sono terminate. Vi si verificarono nell'ultima fazione parecchie disgrazie. Due artiglieri rimasero feriti dalla scarica di un cannone. Un soldato di fanteria è morto improvvisamente, un altro schiacciato. Un soldato dragoni rimase ucciso dalla groppata un cavallo.

Matrimonio. PARIGI 16. Viene annunziato, a Bruxelles, il matrimonio di Alessandro Demidoff, figlio del principe Paolo, la signorina Bluff figlia del gran principe belga.

Navigazoine. LONDRA 16. Fu fondata società russa di navigazione a vapore Danubio che farà il servizio su Galatz, Braila, Tscaernavoda, Silistria e Sistova.

Rochefort e il prof. Corso. PARIGI 15. chefort scrive stamane nell'*Intransigent*: ra difficile andare a cercare gli abbonatori a Milano, a Napoli, a Roma, nelle Marche, nell'Umbria o altrove. Sarebbe un viaggio circolare troppo lungo. Fortunatamente, un tale meno occupato o sovvenzionato mi annunziò in una lunga lettera molto stupida (*fort bête*) il arrivo a Parigi per schiaffeggiarmi. Dovetti esigere una riparazione e lo invitai venire a Parigi. Mercoledì ricevetti un biglietto così concepito: „Io sono a Parigi, alloggio all'Hotel du Louvre, preparate le guancie." Mandai a trovarlo due miei amici.

Segue una lettera di costoro i quali riferiscono che durarono fatica a trovare costui, il cui nome è Ippolito Corso; finchè po infiniti tiramolla, egli scrisse loro che motivi gravissimi lo decidevano a non battersi con Rochefort. — Rochefort conclude: Che dirà la stampa di questo Agramante, terminante in pagliaccio, che venuto apposta cercarmi, dovetti io fargli correr dietro. Egli aspettava la mia risposta appiè delle scale; io lo misi alle strette (*au pied du mur*) a contentarsi di *un pied dans le derrière*. Aveva forse abbonamenti da prendere per la *Corrispondenza tiberina* (il foglio clandestino di cui è direttore il Corso); egli trovò il pretesto di farsi pagare il viaggio dal governo. Al reggimento *manger la grenouille*. Forse costui semplice *fumista*; avvicinandosi l'ottobre venne qui per spazzare i camini."

La tombola per Ischia. ROMA 16. La commissione per la tombola a beneficio danneggiati dalla catastrofe d'Ischia, deciso di emettere 750 mila cartelle. Spera di ricavare mezzo milione di utile.

Belle arti. PARIGI 15. Il *Salon* triennale è stato aperto questa mattina alla pa. Comprende 800 quadri e 300 ni. Gli addobbamenti artistici sono eleganti, sopratutto quelli delle sale scultura. L'insieme è d'un grande valore ma desta poco interesse, il tutto essendo già conosciuto. Tra le cose nuove, interessante non c'è che *L'incoronazione di Carlo Magno*, di Enrico Lewy destinata al Pantheon; *La camera ardente di Gambetta*, rin. L'insieme delle statue è magnifico, però non presenta novità. I sei quadri di Meissonnier produssero, relativamente, poco effetto.

Pel danneggati di Giava. AMSTERDAM 16. Da tutte le parti vengono contribuzioni in denaro a sollievo dei danneggiati dalla catastrofe di Krakatoa. La ditta Krupp di Essen ha dato 5000 fiorini. Ulteriori particolari dai luoghi del disastro recano che gli ufficiali e la guarnigione europea a Telok-Betung rimasero salvi.

Impazzito. LECA 16. Pietro Corsi, detenuto nel penitenziario di San Giorgio, per il fatto delle bombe scoppiate a Firenze in via Nazionale durante la cerimonia funebre per Vittorio Emanuele è impazzito.

Industrie. CAGLIARI 16. Una Società inglese, con cinque milioni di capitale, comperò dodici miniere sarde di ferro, piombo, manganese e lignite. Impianterà fonderie qui.

Croce atterrata. BEZIERS (Francia) 15. Dietro ordine del municipio è stata atterrata la croce delle missioni, attinente all'abside della cattedrale di S. Nazzaro.

Delitto. ROMA 16. Ieri notte, in una tenuta a Campo di Bove, fuori porta San Sebastiano, un sorvegliante di campagna, dormendo in una stanza separata da altri contadini, fu aggredito, strangolato e sepolto vicino ad un pozzo. — Fu trovato scassinato un cassetto. All'ucciso furono rubate circa mille lire. — Il reato si scoprì soltanto la mattina. Nella notte nessuno udì nulla — S'indaga per iscoprire i rei.

Graziato. PARIGI 15. L'incestuoso ed infanticida Jaunet del quale fu telegrafata erroneamente l'esecuzione, è stato graziato al momento in cui doveva aver luogo l'esecuzione istessa.

CRONACA LOCALE

La propria bandiera. Intorno a un nome di cittadino onesto, che rappresentava una santissima idea: *Onestà* e *Lavoro*, s'accese un giorno un acerrima lotta. Da una parte popolani onesti, amanti del proprio lavoro, — dall'altra, una falange di gente sobillata, dominata da quella passione perversa che trova qualche volta ricetto nel cuore buono ma incolto del nostro operaio: L'invidia e la necessità dell'abbattere.

Da quella battaglia di parole, da quella zuffa accanita, in cui si mirò ingiustamente di offuscare il nome di operai di sentimenti illibati, trionfò l'onestà, la rettitudine dei principî, l'irreprensibilità del carattere.

Attorno a quella bandiera spiegata, sostenuta dalla mano robusta di quell'uomo che fu per noi altri, il nostro Baiardo, senza macchia e senza paura, si strinsero in patto fraterno, più forte e più vigoroso, quattro mila operai.

Da quella mischia, la *Società Operaia*, alla quale noi alludiamo, surse più grande, più potente.

***

Oggi, attraverso le nebbie opaline della distanza, ricordiamo con compiacenza, con animo sereno, scevro da ire partigiane, quei tempi in cui si combatteva.

Passarono gli anni, e fra quegli elementi strani, malcontenti, dell'*Operaia*, che formavano allora un'accozzaglia arruffata, penetrò la benefica luce della ragione.

La *Fratellanza Artigiana*, conobbe i suoi torti, crebbe lentamente ma con sicurezza, curando il benessere dei propri affigliati, — la prosperità del proprio patrimonio.

Accanto alla bandiera della *Società Operaia*, abbiamo veduto sempre, in quest'ultimi anni, e nei giorni di festa, e nei giorni di calamità cittadine, il vessillo della *Fratellanza Artigiana*.

***

Ora quella discordia che nacque e che durò un giorno nel seno della *Società Operaia* sta per rodere le viscere della *Fratellanza*.

Scamiciati e analfabeti che non videro mai luccicare l'Alabarda al sole, che passano pel Corso alla sera di tanto in tanto e che sfuggono alla forza che potrebbe coglierli — questa gente or dunque adopera tutti i mezzi per distogliere i lavoratori dal loro quieto lavoro — per toglierli alla loro sede pacifica.

Parecchi si lasciarono tentare da promesse fallaci, menzognere, ed abbandonarono codardemente la società.

Il nostro operaio, lo ripetiamo ancora una volta, ha bisogno di lavoro e di serietà di propositi.

Il nostro operaio, non può, non deve lasciarsi trascinare da quella gente che non ha niente da perdere.

A tutti quelli che sono in forse — a tutti quelli che scientemente od inscientemente consigliano il fratello o l'amico ad abbandonare la *Fratellanza* per cercar rifugio in altra istituzione, diciamo tondo e netto: „*Chi diserta la propria bandiera è un vile!*"

Siamo ricchi o poveri? Si è tanto deplorata la triste condizione delle finanze comunali, si parlò tanto di economie, se ne fecero anche tante a proposito, eppure chi avesse sott'occhio il riassunto del bilancio consuntivo dell'ultimo decennio, dovrebbe capacitarsi del contrario.

Siamo ricchi e vogliamo crederci poveri. Se questo non è *piangere il morto* — come si usa dire — non può essere che un errore.

Confrontando il bilancio del 1873 con quello del 1882, troviamo che lo stato attivo del 1873 era rappresentato da fior. 8,109,864; quello del 1882 da f. 10,240,060.

Il passivo che nel 1873 ammontava a f. 4,687,969, nel 1882 fu di f. 5,784,618.

Risultò quindi nel decennio un aumento di f. 1,033,549.

Gl'introiti ordinari e straordinari del 1882 furono di f. 3,309,746; le spese ordinarie e straordinarie ammontarono a f. 3,300,899, perciò un civanzo finale al 31 Decembre 1882 di f. 8,847.

Per un Comune come il nostro, un tale civanzo è poca cosa; ma considerando i debiti immensi che pesano sulle finanze di altri Comuni, non possiamo a meno di confortarci con la speranza che in non lontano avvenire avremo, se non una diminuzione d'imposte, delle migliorie serie e radicali nelle materiali condizioni della città che hanno immediata relazione col decoro, con la decenza e con la igiene.

Sperare licet.

Attività degli organi annonari. Abbiamo sott'occhio le tre tabelle delle principali operazioni, eseguite dagli organi municipali in oggetti annonari, durante il mese di Agosto ultimo decorso.

Le operazioni sui mercati, tema della I. tabella, mostrano ad evidenza che nel procedere alla distruzione dei commestibili animali e vegetali, si è proceduto con tutto il rigore.

Sono centinaia e centinaia di chilogrammi di pesci, di frutta, di verdure; sono centinaia di citrioli, di cocomeri e di meloni; partite di funghi, bei litri di latte, cesti di uva ecc. ecc. sequestrati e distrutti.

La II tabella, dettaglia le visite ai publici esercizi, cucine economiche, caffè, pasticcerie, pistorie, macellerie, botteghe di pizzicagnolo, di friggi-pesce ecc. ecc.

La III. reca le operazioni di assaggio eseguite nel laboratorio del fisicato civico e dell'ispettorato all'annona.

L'arresto del sig. Cremaschi. Riceviamo con preghiera di publicazione:

Spettabile Redazione del giornale „Il Piccolo" Trieste.

In seguito alle bugiarde asserzioni contenute nel „Triester Tagblatt" intorno all'arresto del signor Vittorio Cremaschi noi sottoscritti dichiariamo quanto segue:

Il signor Vittorio Cremaschi, Venerdì 14 corrente fu dalle undici e tre quarti a mezzogiorno nel magazzino del sig. Odorico Vascotto in via Squero nuovo N. 9 ove parlò d'affari.

A mezzogiorno uscì e arrivò in Corso fermandosi dinanzi alla Sartoria Bernheim in piazza della Borsa, ove trovò i signori Vittorio Jona, Giacomo Liebermann, Giuseppe Daurant junior.

Il Cremaschi insieme agli amici rimase sempre in quel posto fino all'ora una.

In questo frattempo passò 3 volte il signor Arturo Brehmer e fu notato il modo provocante con cui fissava i diversi gruppi di persone che si trovavano in Corso.

Intorno alla un'ora il signor Vittorio Cremaschi si avviò ad accompagnare i signori Liebermann e Daurant a casa loro, allorchè giunto in Piazza S. Giacomo gli si avvicinò una guardia di publica sicurezza assieme ai signori Arturo Brehmer ed altro che ci si disse esser certo Giulio Netter redattore del „Triester Tagblatt".

La guardia, sia detto a onor del vero, con modi gentilissimi invitò il signor Cremaschi a seguirla in polizia, attesochè quei signori ne domandavano l'arresto.

Il resto è già noto.

Rettificati con ciò i fatti, apparisce essere una bassa e maligna insinuazione la narrazione contenuta nel numero d'ieri del *Tagblatt*, colla quale si vorrebbe far credere che il signor Vittorio Cremaschi si fosse ritirato nelle contradette di città vecchia quando si accorse che il Brehmer lo fissava, mentre invece egli il signor Cremaschi, restò sempre al posto in cui si trovava.

E tanto più è forza protestare contro quella insinuazione inquantochè con essa non soltanto vengono falsati i fatti, ma si tende evidentemente ad influire sul giudizio che in base ai fatti si attende.

Giacomo Liebermann
Gius. Daurant, junior.
Vittorio Jona.
Odorico Vascotto.

Marianna Tua. I giornali della penisola continuano ad occuparsi del triste avvenimento che ha gettato nel lutto la cara artista, la Teresina Tua. Ci pare che sarebbe tempo di finirla e la stampa seria non dovrebbe aumentare il dolore dei superstiti con pettegolezzi fuori di tempo e luogo.

Crediamo tuttavia opportuno di ristabilire anche noi la verità nei suoi termini riassumendo dalla *Gazzetta Piemontese* la narrazione del fatto.

La signora Marianna Tua era in villeggiatura a Multedo presso Pegli, insieme alla vecchia suocera. Le due donne abitavano da sole la villa Gavotti. Il signor

---

IL CASTELLO DI DUINO.

ce un po' di silenzio. Il capitano si all'usciere:

— Chiamate il comandante Baummann.

tedesco capitò in mezzo alla tumultuante assemblea. Era uno di quei tipi mipronunciati, dei quali la disciplina e fanno un tutto ch'è di ferro.

— Ebbene, comandante, che si fa in ?...

— *Her Capitano afer rechie per sentire* — rispose quegli con una leggera d'ironia che, a intenderla bene, siava: siete pure la gran nidiata di !

— Speriamo che il palazzo sia sicuro! mandò il patrizio untuoso.

— *Ja, portone star duro.*

— Sicchè potremo deliberare senza ti-

— *Ja, mi dire; perchè pericolo star qui. Nostre lanze e palestre difender palazzo; e colombine di Taber far netto Riporgo, Ponzano e anche Tonota. Pericolo star per Cafana.*

— Costui è matto — disse Luogar sottovoce al Bagnarola.

Poi rivolto al tedesco:

— Fate sgombrare la piazza a calcio di picca; se resistono, adoperate la punta. Avete inteso?

— *Jawohl.*

E fatto il saluto militare, uscì.

Il sangue freddo del Capitano di Trieste, ottenne per quel giorno il suo effetto. I consiglieri si rianimarono, vedendo la folla cedere innanzi alle intimazioni del Baummann.

Ma c'era un motivo ben diverso da quello, che faceva ritirare innanzi ai calci delle picche i buoni Triestini.

Il Bonomo non avea potuto sì presto organizzare una sortita, perciò avea prima fatto conoscere ai capi-popolo sparpagliati nella folla, che per quel giorno bisognava smettere.

Non ismisero però affatto, ma accontentaronsi di scorrazzare la città provocando i soldati e i Capitanali che incontravano e assediando le case di quest'ultimi, taluna delle quali misero anche a soqquadro.

Niclaz Luogar, sperando che la cosa s'accomoderebbe all'amichevole, non volendo suscitare eccessi che avrebbero potuto interpretarsi dall'Imperatore siccome una protesta — e lo era infatti — a quanto egli, Luogar, aveva arbitrariamente operato a nome dei Triestini, faceva chiamare il Bonomo e il Cancellieri e li interessava a rimetter l'ordine.

I due patrizi, presentate al Capitano le loro lagnanze, senza renderlo accorto della gravità della situazione per non allarmarlo di soverchio, si dichiararono pronti ad intromettersi nella facenda, lasciandogli però poca speranza di riuscire.

Il Cancellieri domandava anche al Luogar un centinaio almeno di soldati che avessero a dipendere dagli ordini suoi, tanto per cingersi di quel prestigio che emana dall'autorità quand'è appoggiata dalla forza; ma colui era troppo scaltro e se ne schermì, adducendo che certi apparati di forza non fanno che irritar maggiormente, se pure, provocando, non accelerino le crisi anzichè ritardarle.

Usciti di palazzo i due patrioti, accolti dal popolo con entusiastiche grida e portati quasi in trionfo, riuscirono a rimettere un po' d'ordine tra quella gente e mandarne a casa la maggior parte.

Ciò non tolse che il resto del giorno, la sera e la notte tutta, il presidio chiamato a difesa del palazzo, non fosse obligato a rimanere in sull'allarme, e che al mattino seguente la marea non salisse nuovamente a flagellare i piedi del colosso ormai vacillante e quasi prossimo a cadere.

Anche in quel nuovo giorno, il patriziato, i consiglieri, i giudici, gli amici del Capitano si raccolsero al palazzo, salutati sul loro passaggio da alcuni fischi.

— Abbasso la Patente!
— Morte al Luogar!
— Viva l'Imperatore!

(*Continua.*)

Tua trovavasi da parecchi giorni a Torino insieme alla figlia Teresina.

Il giorno in cui la signora Marianna deliberò di por termine alla vita, fu l'8 di questo mese. Fu la conclusione d'un triste progetto da lungo tempo concepito o fu una improvvisa idea che le passò per la mente in un'ora di melanconia? Chi lo sa! Siamo però d'opinione che la povera signora abbia operato sotto l'impulso d'una forza indipendente dalla sua volontà: infatti ella si trovava da parecchi giorni in uno stato patologico evidente, quasi sotto l'impeto d'una di quelle fissazioni che il più delle volte menano al suicidio, diremmo così, inconsciamente, quando non finiscano per offuscare la mente.

Comunque sia, a giudicare dalle circostanze che accompagnarono la tragedia, si direbbe ch'ella conservasse, anche a breve distanza della morte, il più perfetto sangue freddo.

Infatti, dopo avere scritto un affettuoso biglietto al marito, provvide ai funebri preparativi del suicidio, non dimenticando nulla che potesse rendere meno certa la morte. Rinchiusasi nella sua stanza, si vestì di nuovo, accese un gran braciere di carbone (che, a detta del medico, avrebbe potuto servire a ucciderla anche senza la chiusura ermetica delle finestre), turò tutte più piccole aperture delle impannate con la più scrupolosa attenzione e, parendole che da una lieve fessura dell'uscio potesse penetrar dell'aria, stracciò un bellissimo fazzoletto di batista, di cui metà le servì per otturare ben bene la fessura della porta, e l'altra metà depose piegata con bella maniera sul tavolino di notte.

Compiuti tutti questi preparativi, si stese sul letto in atto di chi ponesi a dormire tranquillamente e si addormentò — senza che alcuno de' suoi cari sospettasse una così disperata fine — nel sonno eterno.

Così è morta Marianna Tua. Questa è la veridica narrazione. Ora vedano i nostri confratelli se essa possa giustificare in qualche modo i loro indiscreti commenti.

Con la gita di piacere per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 225 persone.

Una bastonata. Il Dr. Carlo Ciatto medico di questa città e comproprietario di un giornale del mattino, è venuto ieri al nostro ufficio per narrarci un fatto a lui occorso.

A quanto egli narra, ieri verso le una, mentre era in carrozza assieme ad altro signore, vide in piazza della Borsa il signor Arnoldo Hilberg, direttore del *Triester Tagblatt*. Scese di carrozza e — come dice lui — assestò un colpo di bastone al Hilberg accompagnando l'atto con parole ingiuriose. Nel medesimo tempo — è sempre il Ciatto che parla — un agente di polizia in borghese, afferrò per di dietro il Dr. Ciatto e gli spianò un revolver intimandogli di desistere.

L'agente di polizia invitò il Dr. Ciatto a seguirlo e, giunti all'ufficio di polizia, — narra sempre il Dr. Ciatto — subì dal commissario un breve interrogatorio e la minaccia di venire arrestato.

Da quanto abbiamo potuto arguire il Dr. Ciatto, con quella bastonata al direttore del *Triester Tagblatt*, intendeva di reagire per gl'insulti personali direttigli dal giornale tedesco.

Congresso ginnastico. Ieri si è inaugurato a Torino un Congresso ginnastico nella palestra della „Società ginnastica.

Tra i ginnasti venuti a Torino c'è un triestino, il signor Costantino Reya, al quale la stampa torinese fa la più lieta accoglienza.

Il Reya è appassionato cultore della ginnastica quale fattore essenziale della educazione fisica dei giovani, e da ventidue anni egli si è dedicato alla propaganda di codesta istituzione non per lucro, anzi consumando un lavoro che gli avrebbe potuto essere attivo e gran parte ancora delle sue sostanze.

Monete false. Circolano dei pezzi da 20 franchi, falsi, che portano tre coni: testa di Napoleone, anno 1867; testa di Napoleone, anno 1865; emblema della repubblica francese, anno 1876.

L'iscrizione dell'orlo manca in parte, in parte è poco rilevata; i pezzi sono più sottili dei pezzi buoni e al tatto hanno l'orlo tagliente; il colore del metallo è piuttosto pallido. Quando hanno circolato un po' di tempo, le prominenze diventano biancastre. Infine, in quelli della Republica manca l'accento della parola *Rèpublique*.

La compagnia triestina. Dicesi che la Direzione del teatro sociale di Gorizia sia in trattative col cav. Monti per quindici recite da darsi in autunno.

Teatro Filodramatico. Fu l'attrattiva del drama? — Fu l' influenza di una serata domenicale? — Fu il desiderio, un po' in ritardo, di fare giustizia alla nostra buona arte dramatica, tanto ingiustamente negletta? Non lo sappiamo, fatto sta che il teatro fu iersera grandemente affollato; nella sala e nei palchetti spiccavano le *toilettes* eleganti di molte vezzose rappresentanti il bel sesso.

La compagnia Triestina recitò *Dora* ovvero *Le spie*, il bellissimo drama di Vittoriano Sardou, con la massima accuratezza da parte di tutti gli artisti.

Insieme al Monti, emerse la signora Boccomini-Lavaggi, che fu applaudita ripetutamente ad ogni atto: citeremo la scena finale del secondo per la migliore esecuzione da parte della prima attrice.

Il Fabbri, attore intelligente ed accurato sempre, diede una interpretazione finissima alla parte del Barone, il personaggio antipatico, in odio alla galleria, e iersera, per circostanze speciali, forse anche un po' alla platea.

Oggi si replica l'*Attilio Regolo*.

Domani a sera *Sulla Jung-Frau*, nuovissima di Ulisse Barbieri.

Politeama Rossetti. Iersera alla produzione serale avranno assistito 3,200 persone; non si poteva muoversi che a stento.

Applausi a tutti. — Una frenesia d'entusiasmo destò la nuova pantomima *Gli Zulù*. Nella scena finale, con dispiacere evidente del loggione, furono omesse le cannonate.

Del resto il fuoco dei fucili ed il tintinnio delle sciabolate, hanno chiuso lo spettacolo in modo terribilmente tragico.

Per dormire all'aperto. Il venditore girovago Antonio L... di Trieste, di anni 23, venne arrestato la notte d'ieri, da una guardia di p. s. che lo sorprese mentre frugava le tasche ad marinaio che dormiva sulla via.

Sotto le ruote. Nel pomeriggio di Sabato un ragazzo di 12 anni, abitante in via Cattedrale N. 4, venne per propria inavvertenza travolto sotto un carro e riportò una forte contusione all' orecchio sinistro.

Ogni giorno una. Un imbecille è presentato a due zitellone.

— Dunque, egli dice a loro, — sono sorelle?

— Si signore.

— Tutt'e due?

— Signor si, tutte e due.

— Ma, se è lecito, chi è la più vecchia?

Una di esse, stringendo sdegnosamente le labbra:

— No signore; siamo più giovani tutte e due.

SPETTACOLI.

Teatro Filodramatico. Ore 8. Compagnia Triestina. „Attilio Regolo" Replica.

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato.

In qual modo un americano pagò le spese di un banchetto. Il signor Moses Simpson di New-York, malgrado i suoi quattro o cinque milioni di dollari, vive economicamente, non tiene vettura, non va mai nè a Newport, nè a Saratoga, nè all' Accademia, s'impone mille privazioni, tutto per non spendere. La sua avarizia è proverbiale.

Il mese scorso, la sua figlia unica prese marito e per forza egli dovette festeggiare il fausto avvenimento, invitando a pranzo i parenti e gli amici.

Immaginarsi il suo struggimento: fu quasi sul punto di mandare a monte il matrimonio, per risparmiare la spesa del pranzo.

Tuttavia, malgrado la sua repugnanza, finì col cedere, e il pranzo riuscì splendido; i convitati superavano la trentina, e quasi tutti erano persone ricche, negozianti, banchieri, agenti di cambio, insomma gente quattrinaia.

Al termine del pranzo, mentre la conversazione si animava ai fumi dello sciampagna, si odono due o tre gridi strazianti, che partono dal cortile del palazzo. Cinque minuti dopo entra un domestico, si avvicina al signor Simpson, gli sussurra qualche parola all'orecchio.

Il signor Simpson si alza improvvisamente, e scappa via, lasciando timorosi e meravigliati i commensali. Non ritorna che dopo un quarto d'ora, con la faccia stravolta, e gli abiti macchiati di sangue.

— Che è? cosa è successo? — domandano tutti con ansietà.

— Oh! — esclama è orribile! Là dinanzi alla porta della mia casa, un bravo operaio, un infelice padre di famiglia è rimasto schiacciato sotto le ruote di un carro... Povero diavolo! Poveri figli suoi!

Così dicendo piangeva, e tutti erano commossi e rattristati dalla notizia.

— No, no, — esclamò finalmente il signor Simpson, asciugandosi gli occhi — Non sarà mai detto che la mia piccola festa si termini senza venire in aiuto di una disgraziata famiglia.

Prende un piatto, e vi mette sopra un biglietto da 500 dollari, e poi va in giro, raccogliendo le offerte degli invitati.

A giro finito, egli aveva raccolto più di sei mila e quattrocento dollari.

Il domani, grazie all'indiscrezione di un cameriere mal pagato, si seppe che nessun carro aveva schiacciato nessun infelice padre di numerosa famiglia, e che i seimila e quattrocento dollari, avevano servito per pagare le spese del pranzo.

Il signor Simpson non aveva potuto vincere la sua abitudine di economia e aveva ricorso a questo sotterfugio.

COMMERCIO E FINANZE.

NUOVA YORK 15 Settembre.

Cambio su Londra 482. Cotoni Nuova York $10^3/_8$, dti nuova Orleans $10.^3/_4$ Petrolio Nuova York $8^1/_4$ dto. Filadelfia 8 dto. greggio $7^1/_{4}$ dto. Pip. Live Certificat 111 Farina 400. Frumento rosso per primavera $113^1/_2$. Caffè Rio 10. Zucchero avana 609 Nolo grani 3—. Formentone 62 Import. di Cotoni dagli Stati Uniti 12,000.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

COMUNICATI *)

UNIONE GINNASTICA.

Avviso di Concorso.

E' aperto fino a tutto il giorno 15 di Ottobre p. v., il concorso all'ufficio di maestro di scherma dell'**Unione Ginnastica** retribuito con lo stipendio annuo di fiorini Seicento di Val. Austr., e con un'aggiunta di fiorini cento a titolo di indennità di alloggio.

Il servizio del maestro di scherma dell'**Unione Ginnastica** è limitato a sole 18 ore settimanali d'istruzione, ripartite in tre ore serali (dalle 7 alle 10) per ciascun giorno feriale. In tutte le rimanenti ore della giornata il maestro è libero di dedicarsi all'istruzione per suo conto.

Gli aspiranti presenteranno la loro domanda direttamente alla sottoscritta, e vi uniranno, oltre alla fede di nascita e di buona condotta, ed alla dimostrazione di una sana costituzione fisica, il certificato loro di abilitazione all'insegnamento della scherma così di sciabola come di spada (con precisa indicazione della scuola che intendono seguire nel loro insegnamento) ed insieme ogni documento che ritengono influente a certificare la loro abilità od i servigi finora prestati. Dovranno dimostrare in pari tempo la conoscenza perfetta della lingua italiana, quale lingua d'insegnamento.

Il servizio avrà principio entro il mese di Novembre p. v., e viene fissato fino d'ora per un anno, salva la tacita od espressa rinnovazione del contratto in appresso.

TRIESTE, 12 Settembre 1883.

La Direzione dell'Unione Ginnastica

Felice Dr. Venezian

Presidente.

Giov. Marcovich

Segretario.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

A motivo di partenza Da vendere un'osteria con tutto l'occorrente a modico prezzo. Indirizzo al „Piccolo". (660)

E' fuggito un passero solitario, chi lo porterà in Via Fontanone N. 4 II piano dalla Sig.a Pepeu riceverà mancia generosa.

Si ricerca una persona capace per la manipolazione Spiriti e Liquori. Condizioni vantaggiose. Indirizzarsi al „Piccolo." (652)

D'affittare quattro stanze ammobigliate in piazza Negozianti N. 1 III piano. (542)

Si ricerca abile lavorante in berrette. Indirizzo al „Piccolo" (643)

Una signorina di onesta famiglia desidera occuparsi in qualità di cassiera. Indirizzo al „Piccolo." (65?)

D'affittare una stanza ammobigliata con libero ingresso al I. piano. Insinuarsi al „Piccolo." (653)

Lezioni in tutte le materie d' insegnamento scolastico, e ripetizioni vengono impartite da una maestra assistente. Buone referenze Indirizzo al „Piccolo". (1020)

Il prossimo Numero dell'

„INEVITABILE"

escirà

MERCOLEDI 19 corr.

APERTURA DI STAGIONE

Grandi arrivi Articoli di Moda per Signora

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO THIBETH CACHEMIRE neri VELLUTI neri e colorati

Grandi arrivi STOFFE da uomo

G. Forli CORSO 29

POSSIAMO DIRLO!!!

VEDERE PER CREDERE

ANCORA PER POCHISSIMI GIORNI

IN VIA S. NICOLÒ N. 19, I. PIANO si è trasportata la merce del Negozio di Antonio Ragazzi in Corso N. 2 e la si vende tanto in blochi come tutta insieme a **prezzi straordinariamente bassi.**

STAGIONE PROPIZIA

Una forte **partita di Cappelli di feltro** da Signora, da Signorina e Bambini, Guarniti e Sguarniti a prezzi bassissimi.

MAI PIU

Si potrà acquistare una grande partita di **Piume di Struzzo extra di Parigi, a prezzi tanto miti**

Favorevole occasione per acquistare due piccoli banchi, una vetrinetta, e due macchine per cilindrare Cappelli di paglia, due colonne a otto bracciali con quattro rosettoni ottone per vetrina. (113)

INCREDIBILE BUON PREZZO

Via S. Nicolò N. 19, I Piano

IL PREMIATO STABILIMENTO

Timbri Cautschuk

vulcanizzato

di

ENRICO FREISINGER

fu traslocato nel

PALAZZO DEL LLOYD

(63) PRIMO PIANO

EMANUELE STEINDLER

Corso N. 35.

GRANDE ASSORTIMENTO

VINI GENUINI TOSCANI

in fusti e in bottiglie.

PREZZI MITISSIMI.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

Colla a freddo del Prof. DUMOULIN

premiata con 3 medaglie d'oro (105-d)

Serve per attaccare cristalli, legno, vetro porcellane senza tema che nè il fuoco nè l'acqua bollente abbia da danneggiare. Presso la Farmacia ROCCA

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Morbidezza *Ridonati ai* **CAPELLI** *ed alla* **BARBA** *usando*

L'EAU SALLÈS

PROGRESSIVA OD ISTANTANEA

Senza subire alcuna Alterazione e senza preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di 30 Anni di Successo ognor crescente

Casa fondata nel 1850. — **Emile SALLÈS Fils, Succ^r**

Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, PARIS

Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Deposito generale presso l'Agenzia G. ZOLIN, via Corso, 21, TRIESTE.

Filiale della Banca Union,

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute.

a) Accetta versamenti in conto corrente (12)

Abbuonando l'interesse annuo

per Banconote	$3^3/_4$%	con preavviso di	5 giorni
	4 %	„ „	12 „
	$4^1/_4$%	a quattro mesi fisso.	
per Napoleoni	$3^1/_4$%	con preavviso di	20 giorni
	$3^1/_2$%	„ „	40 „
	$3^3/_4$%	„ „	3 mesi
	4 %	„ „	6 „

IN BANCO GIRO abbuonando **il 3%** interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto.

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $^1/_8$% di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.

La Sezione Merci s'incarica dell' acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants.

LA PREMIATA FABBRICA

STUFE DI MAIOLICA E PORCELLANA

L. & C. Hardtmuth — Budweis

fin qui rappresentata in Città da questa Ditta E. di F. Marini, si permette di avvisare questo rispettabile Publico di aver stabilito una **PROPRIA FILIALE** ed istituito un **DEPOSITO** con ricco assortimento delle sue

Stufe di Porcellana e Maiolica

Via Torrente N. 32.

Si assicurano i signori committenti della buonissima qualità delle Stufe, nonchè della loro eleganza e durata, per la quale la fabrica assume dovuta garanzia.

Qualunque commissione, sia per la Città come per la Provincia, viene eseguita prontamente, tenendo la fabrica a disposizione dei suoi committenti della Provincia un deposito a questi Magazzini generali. DEPOSITO STUFE DI PORCELLANA

(96) **L. & C. Hardtmuth**